

Lo scrittore Paulo Coelho festeggiato per i dieci anni della sua opera più nota "L'alchimista" New age? Ne sento parlare spesso ma non so cosa sia

Renato Urbinati

«Sento spesso parlare di new age ma non so davvero cosa sia: non faccio parte di questa corrente, né il mio lavoro le è collegato»: così Paulo Coelho, ieri a Milano in occasione dei 10 anni del suo romanzo più famoso, *L'alchimista*, ha spazzato via ogni dubbio sulla sua fede.

Premiato dalla sua casa editrice italiana, Bompiani, con la copertina d'oro de *L'Alchimista*, per il lungo successo del suo primo romanzo, che nel nostro Paese ha venduto un milione e duecentomila copie dal '95 a oggi e ben tredici milioni nel mondo, Coelho, in un incontro con la stampa, si è dilungato sul suo rapporto con il cattolicesimo. «Ho sentito dei commenti sul mio ritorno al cattolicesimo ma questo è avvenuto nel 1986 - ha

detto lo scrittore, completamente vestito di nero e con un bizzarro ciuffo bianco sul cranio quasi pelato - ho studiato dai Gesuiti e

questo mi aveva distanziato dalla religione per l'eccesso di rigore. Mi ci sono voluti degli anni per capire quanto quegli insegnamenti di disciplina fossero importanti nella vita». Nel 1986, la svolta, con l'esperienza del cammino di Santiago, «dove ho capito che tutte le strade portano a Dio e sono tornato alla mia religione, il cattolicesimo».

In precedenza - ha raccontato lo scrittore - aveva contestato la religione, cercando spiegazioni ed accumulando conoscenze. Oggi riconosce l'importanza del sapere ma soprattutto del rapporto con Dio: «il collegamento spirituale - ha affermato - è più importante che accumulare conoscenza». Coelho, che ha detto di abitare anche a Lourdes, ha raccontato di praticare la sua fede «seguendo gli insegnamenti di Gesù, andando a messa ogni settimana, rispettando i dogmi che sono la base fondante del cattolicesimo». Sul nuovo Papa Ratzinger, pensa che sia prematuro espri-

mere un giudizio, ma ha apprezzato il discorso fatto a Colonia sull'eccesso di commercializzazione, citando ad esempio proprio la centinaia di negozi che a Lourdes tengono lontano il fedele dalla grotta di Bernadette e dal centro della spiritualità.

Sempre a proposito di religione, l'autore di *Lo Zahir* (l'ultimo libro che in Italia ha già venduto oltre cinquecentomila copie) ha invitato a non confondere l'Islam e il fondamentalismo perché «quest'ultimo - ha detto - è presente anche nel cattolicesimo

o tra i laici come i conservatori». «L'Islam è difficile da comprendere, come molte altre religioni - ha aggiunto - ma merita rispetto esattamente come le altre perché ogni credo ha la sua specificità».

La spiritualità, almeno nella sua letteratura, non è sinonimo di buonismo: «nei miei libri non vedo un pozzo di bontà - ha detto - i personaggi si confrontano perché la vita non è né buona né cattiva ma piena di contrasti e il lettore in

questo si riconosce perché ha gli stessi difetti e qualità dei protagonisti dei miei romanzi, come accade nel *Manuale del guerriero della luce*, dove spiego come le persone possano andare avanti con fragilità e difetti».

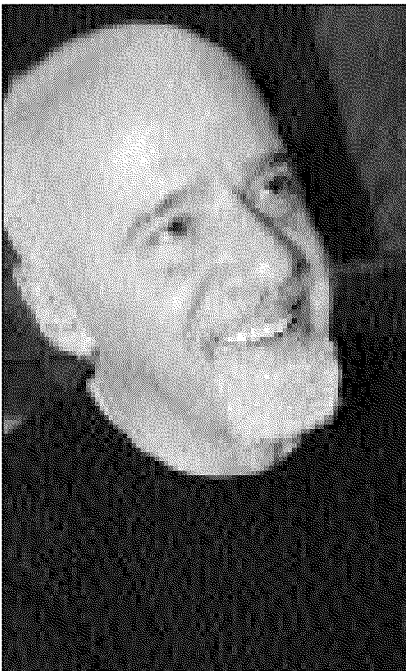
Anche se la sua opera è connotata da una forte spiritualità «non credo che i miei lettori comprino i miei libri cercando dei consigli, sanno che - ha aggiunto - sono un uomo normale che scrive. Se qualcuno pensa il contrario, credo che la sua sia solo una interpretazione superficiale per spiegare il mio successo». In quanto scrittore, «la mia responsabilità inizia con la prima parola che vergo e finisce nel punto con cui chiudo il libro. Certo la mia vita è cambiata dopo che ho letto Henry Miller, ma lui non è responsabile delle mie vittorie o delle mie sconfitte».

A proposito di colleghi che hanno influenzato la sua carriera, Coelho ha ricordato quando nel '74 prese un bus per l'Argentina per andare a conoscere

Jorge Luis Borges: «sono arrivato vicino a lui ma non ho avuto il coraggio di rivolgergli la parola. Ora me ne pento, ma in quel momento ho capito che l'opera è sempre più grande dello scrittore che le sta

dietro». Ciò nonostante, ha dato il permesso per scrivere una biografia sulla sua persona: «ho dato al mio biografo libero accesso ai miei archivi, parlerà con i miei amici e i miei nemici, ma non so se scriverà bene o male di me. Io ho cominciato a rileggere i testi del mio passato e oggi rispetto ciò che sono stato: un uomo che aveva un sogno, l'ha seguito e dopo il cammino di Santiago l'ha realizzato».

Nell'immediato futuro, una pagina bianca: «Ho un processo creativo che si manifesta ogni due anni e gli ci vuole un mese per venire alla luce, così per gli altri ventitré mesi vivo come una persona normale». «Non so cosa scriverò in futuro: ho sempre un piano per un libro A, B e C, ma poi - ha concluso - scrivo il libro D, che è quello che era già scritto dentro di me».



Paulo Coelho

